

Oggi, 10 febbraio, è il Giorno del Ricordo di una delle più tragiche e obliate pagine della nostra storia nazionale, il massacro delle Foibe.

Una tragedia che i comunisti hanno cercato di cancellare per oltre cinquant'anni. Si è dovuto attendere fino al 2004 perché il dramma venisse riconosciuto in tutta la sua gravità. Le Foibe sono state un "olocausto comunista", una pulizia etnico-politica di rara crudeltà. Le Foibe sono state fosse comuni e persecuzioni. Sono state l'esodo coatto degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia.

Ancora adesso sono molti gli aspetti da chiarire, le responsabilità da individuare, anche in chi – per mezzo secolo – ha cercato di nascondere le compromissioni con i carnefici. Mi riferisco, naturalmente, a Palmiro Togliatti ed ai compagni del Pci che, tra la causa del comunismo e quella umana dei loro connazionali, non hanno esitato a scegliere da quale parte stare: con i comunisti, per lo sterminio degli italiani "non succubi" del regime titino.

Non è compito mio fare luce su quella drammatica vicenda, un compito che spetta agli storici - fortunatamente oggi liberi di studiare i fatti, accedere ai documenti e divulgare la verità.

Ma, come donna politica milanese, sento il dovere di esprimere la mia solidarietà – profonda, sincera e incondizionata – alle vittime delle Foibe.

Esprimere la mia vicinanza alle comunità dalmata e istriana di Milano, in questa giornata del ricordo, non è per me un atto formale. Al contrario è il mio modo di partecipare ad un dolore che mi tocca in prima persona come cittadina italiana prima ancora che come "anticomunista".

Che questo 10 febbraio possa essere per tutti un momento di raccoglimento e riflessione sulle origini della nostra storia patria.

Carla De Albertis

Milano, 10 febbraio 2009